

Liceul “Mihai Eminescu”, Bucarest, Romania

Liceo “Antonio Vallisneri”, Lucca, Italia

Unità didattica:

Italia e Romania: le motivazioni e gli obiettivi dei nuovi flussi migratori in Europa.

Migrazioni al femminile?

Umberto Baldocchi, Ecaterina Stanescu¹

I nuovi flussi migratori tra Romania e Italia: un’occasione per uno sguardo incrociato alla realtà storica e ai problemi dei nostri paesi

La Romania ha un destino storico peculiare, legato alla sua posizione geopolitica, di “zona ai confini d’Europa”. Una recente pubblicazione della Commissione Europea, non a caso, la colloca “at the crossroads between Europe and the Balkans” cioè “al crocevia tra Europa e Balcani”, quasi i Balcani non fossero una parte integrante dell’Europa, o fossero una sorta di “ripostiglio” delle sue negatività, un concentrato dell’“alterità” entro la stessa Europa. E’ in controtendenza però rispetto a questa tradizionale percezione della Romania il progressivo inserimento di essa entro l’area degli Stati che attendono di entrare a far parte dell’Unione Europea. Questo “avvicinamento” progressivo all’Europa ha dato un impulso straordinario ai movimenti di popolazione dall’area balcanica verso il resto d’Europa ed, in particolare, verso l’Italia. Con la firma del trattato d’adesione all’UE il 25 aprile 2005 e la pubblicazione il 25 ottobre del rapporto di monitoraggio della Commissione europea, il *Rapporto Moscovici.*, Bucarest attende per il 1 gennaio 2007 la decisione per l’accettazione del suo ingresso nell’Unione Europea:

Nell’anno 2005 le statistiche attestano la presenza in Italia di 250.000 cittadini rumeni che vivono e lavorano regolarmente (la più numerosa comunità straniera entro i confini italiani), mentre in Romania operano 17.500 imprese a capitale italiano per un investimento complessivo di oltre 700 milioni d’euro, attratte dal basso costo della mano d’opera e dall’aliquota unica d’imposizione fiscale al 16% (*flat tax*) oltre che dalla liberalizzazione del corso della valuta

L’eredità lasciata dal passato regime comunista, certamente pesante, è il primo elemento- anche se solo uno degli elementi- da tener presente per spiegare la genesi e il movente dei notevoli flussi migratori.

¹ Ecaterina Stanescu e Umberto Baldocchi sono docenti, rispettivamente al Liceo “M. Eminescu” di Bucarest e al Liceo scientifico “A. Vallisneri” di Lucca. Hanno coordinato l’unità didattica qui presentata, alla quale hanno partecipato gli studenti: per l’introduzione, Raluca Persida Marin, Claudia D’Arrigo, Nathalie Mattei (Liceo scientifico “A. Vallisneri” Lucca); per le interviste (in ordine di presentazione) Raluca Persida Marin, Nathalie Mattei, Claudia D’Arrigo (Liceo scientifico “Vallisneri” Lucca), Ana Petre, Coralia Dragut, Atonia Draghici, Elena Melinte, Elena Linca (Liceo “M. Eminescu” di Bucarest)

Le attuali condizioni economiche e sociali pesantissime derivano in buona parte dal tipo particolare di fuoruscita dal sistema comunista. In particolare il fallimento dell'industria pesante e arcaica voluta al regime e non in grado di competere sul mercato ha dato origine ad un forte processo di "deindustrializzazione" con licenziamenti di massa. Il "ritorno alla terra" con la restituzione agli agricoltori in forma individuale dei terreni collettivizzati nel periodo comunista- la "rivoluzione bianca" avvenuta in quasi tutti i paesi ex comunisti dopo il 1989- non ha risolto i problemi, dato che la fortissima parcellizzazione di terreni e la mancanza di moderni strumenti di finanziamento (sistema di credito ecc.) rende questo settore molto debole. Basta pensare che oggi la Romania ha occupati in agricoltura 3 milioni e 500 mila lavoratori a fronte di una superficie di 14.819 milioni di ettari coltivati, mentre 3 milioni e 593.000 sono nel 2005 i lavoratori agricoli globalmente presenti nei dieci paesi di recente adesione all'Unione Europea per una superficie coltivabile di 34.954 milioni di ettari, più del doppio di quella romena.

Le dissennate politiche familiari e sociali di Ceausescu hanno poi portato a conseguenze anche socialmente disastrose con migliaia di bambini abbandonati in orfanotrofi o senza fissa dimora (i ragazzi di Bucarest che vivono per strada sono una delle immagini più note di questi problemi) e sottoposti a ogni peggiore rischio di degrado e mercificazione ed abuso, tanto più in quanto nell'ultimo quindicennio si è materializzata la piaga della tossicodipendenza che colpisce ormai, secondo l'Agenzia Nazionale Antidroga, circa 35.000 giovani con un'età di iniziazione che è scesa dai 16-18 anni ai 12-13 anni nel periodo attuale.

In questa situazione è naturale che i flussi migratori divengano una strategia di sopravvivenza o di miglioramento sociale di forte rilievo.

E tuttavia questi pesanti problemi non sono sufficienti a fornire la spiegazione delle caratteristiche quantitative e qualitative del flusso dalla Romania all'Italia. Bisogna tener presenti, infatti, anche (e soprattutto) opportunità e problemi che caratterizzano l'area di immigrazione.

L'Italia, a sua volta, si trova oggi a vivere problemi storici molto diversi da quelli romeni. Ma si tratta anche per l'Italia di problemi estremamente pesanti che, per un certo verso, sono un corrispettivo rovesciato di quelli romeni. Si tratta di problemi tanto più consistenti, quanto più lontani dai mass media e dalla cultura diffusa, anche dalla cultura scolastica, oltre che dalla cultura politica, lontana ormai anni luce dalla realtà effettiva del paese. L'Italia è stato per decenni un paese centrale della Comunità (e poi dell'Unione) Europea, un paese con solide radici culturali che si è distinto e rinnovato profondamente nei trenta anni dalla fine del conflitto mondiale, nel "trentennio felice" (1945-75). Oggi, però l'Italia è un paese a rischio declino, o già in declino per molti. Oltre ai problemi della stabilizzazione di un sistema politico capace di garantire insieme governabilità, stabilità e rappresentanza effettiva della società e di fornire strategie di ampio respiro per affrontare i suoi effettivi e storici problemi di sviluppo, esistono epocali problemi sociali ed economici a cui i recenti flussi migratori non fanno altro che fornire una soluzione, sia pure nella logica dell'"emergenza". Problemi che sono una sorta di "faccia nascosta della luna".

Alcuni indicatori socio-demografici possono dare il senso di questi problemi. L'Italia, secondo i dati del 2000, tra i paesi dell'UE, ha la più bassa incidenza della popolazione sotto i 19 anni (il 19,6%), la più alta incidenza della popolazione sopra i 65 anni (18,2%), il più basso saldo negativo nel movimento naturale della popolazione (- 0,4 per mille), il più basso coefficiente di riproduzione demografica (1,23 per donna in età 15-49 anni). Se facciamo il confronto con la situazione opposta di un paese come l'Irlanda possiamo misurare- attraverso lo scostamento- la straordinaria rilevanza dell'anomalia dell'Italia: l'Irlanda ha una percentuale di popolazione sotto i 19 anni del 30,8%, di popolazione con oltre 65 anni dell'11,2%, un saldo attivo naturale del 6,2 per mille e un coefficiente di fertilità di 2,08. E' evidente che in Italia il sistema del *welfare* e dell'assistenza sociale, di fronte a questa realtà, necessita di adattamenti e trasformazioni radicali. Altri indicatori preoccupanti per l'Italia riguardano le prestazioni del sistema di istruzione pubblica, le necessità di adeguamento del sistema industriale alle esigenze della globalizzazione, della concorrenza europea e internazionale, attraverso la riduzione dei costi, le necessità di riduzione dei costi dei trasporti e dell'energia, il

problema del costo eccessivo della macchina pubblica, oberata di spese che poco o nulla hanno a che fare coi servizi sociali.

In questa situazione l'immigrazione dalla Romania- se si riflette sul tipo di occupazione di molti migranti- sembra rispondere proprio alle esigenze più urgenti di questo sistema. Proprio la combinazione tra anomala situazione socio-demografica italiana, inefficienza dei servizi sociali ed ampiezza dell'area dell'economia informale ed illegale costituisce un fattore di attrazione di fortissimo impatto per l'emigrazione di tipo economico. E, come risulta dalle ricerche più recenti, i fattori di attrazione sono nelle attuali migrazioni entro l'Europa più decisivi dei tradizionali fattori di espulsione. Il lavoro domestico, anche per i cambiamenti demografici sopra descritti, sta subendo cambiamenti enormi in tutte le società post industriali: in Italia, forse più che altrove, la centralità dell'economia familiare è ancor più evidente. Il lavoro domestico non realizza prodotti, ma fornisce servizi e organizza relazioni, compiti che in ogni modo devono essere svolti, e sempre più difficilmente possono essere realizzati dai membri della famiglia per i vincoli demografici sopra descritti. I servizi necessari per gli acquisti quotidiani, la preparazione dei cibi, l'organizzazione del riposo, il mantenimento e l'organizzazione della casa, i servizi necessari per l'assistenza e l'educazione dei figli, i servizi necessari per l'assistenza agli anziani e ai malati cronici non sono spesso più sostenibili dalle persone facenti parte del nucleo familiare, talvolta anche di nuclei di modeste condizioni economiche. L'effetto congiunto dell'invecchiamento della popolazione, della denatalità e della crescente presenza femminile sul mercato del lavoro ha creato una miscela dagli effetti sconvolgenti. Il caso italiano è, infatti, molto diverso rispetto a quei paesi in cui esiste un'assicurazione sociale per l'assistenza agli anziani (Paesi Bassi, Germania) o si sono praticate politiche demografiche più lungimiranti. Ed è proprio in questo settore quello in cui- in Italia- s'inserisce il lavoro di molti immigranti come collaboratori o collaboratrici domestiche o, più semplicemente, "badanti", un lavoro particolarmente pesante per le condizioni psicologiche e culturali in cui si svolge di bassa considerazione sociale e non accettato- o difficilmente accettato- dalla popolazione locale.

Forse i flussi migratori italo- rumeni dei nostri giorni testimoniano proprio l'incontro di due situazioni anomale e straordinarie nell'Europa di oggi. Proprio per questo ogni confronto e ogni scambio è particolarmente rilevante, anche sotto il profilo culturale e conoscitivo, in quanto uno sguardo incrociato ci permette di vedere meglio e con maggior chiarezza dentro ciascuno dei due paesi. Ci consente di leggere più nitidamente i problemi reali.

Il passato, le radici comuni e le comunità italiane di Romania

I primi segni della presenza italiana in Romania risalgono al Medioevo, quando i principi rumeni invitavano alle loro corti professori dell'arte militare, o professori di musica, dottori e precettori per i loro figli. Oltre a questo, il commercio sul Mar Nero e sul Danubio veniva praticato anche dagli italiani che arrivavano a Costanza o Galati, portando cereali, seta etc.

Dal diciottesimo secolo, gli italiani vennero in Romania, chiamati come specialisti per contribuire alla ricostruzione del Paese. Molti di loro erano costruttori, pittori, scultori, decoratori o muratori. Importanti costruzioni civili, industriali, monumentali e case private costruite da loro, sono visibili ancora oggi. In tutte le grandi città della Romania si trovano palazzi municipali, ospedali, chiese, stazioni, acquedotti, dighe, ferrovie, costruzioni forestali. Per i secoli XVI e XVII è stata dimostrata ad esempio la forte influenza del lessico architettonico veneto sul giardino romeno tramite la mediazione di Costantinopoli. Per fare un solo esempio il palazzo principesco di Iassy costruito secondo la moda italiana attorno al 1650, presenta una loggia e un accesso al giardino circondato da una muraglia secondo la moda italiana.

Possiamo, tuttavia, parlare di una massiccia immigrazione italiana soltanto dalla metà del diciannovesimo secolo. Quando la regione italiana chiamata Veneto faceva parte dell'Impero austro-ungarico (tra il 1811 e il 1866), molti giovani prestarono il servizio militare in Romania. Il servizio

militare durava dagli 8 ai 10 anni e non tutti gli italiani tornarono a casa dopo la sua conclusione. Questi giovani soldati erano quelli che diedero inizio all'immigrazione italiana. La Romania era considerata un Paese felice dove c'era abbastanza lavoro per tutti. Parte di questi italiani arrivati in Romania sono ritornati nella terra di origine. Però una gran parte di essi si sono fermati qui, hanno formato delle famiglie perché hanno trovato un popolo molto simile al loro, vista l'origine comune: allegri, ospitali, sentimentali. Nel 1848 circa 60 lavoratori italiani arrivarono in Transilvania per sostenere la rivoluzione dei patrioti, che stavano combattendo per l'indipendenza. La vera immigrazione italiana ebbe luogo in Romania soltanto dopo il 1870. Molti italiani partirono dal Friuli e da Belluno. Essi andavano a piedi a Bucarest, la maggior parte delle volte avendo soltanto i loro attrezzi di lavoro e un po' di cibo. Quest'immigrazione diede vita alle prime comunità permanenti che erano costituite da boscaioli, contadini, lavoratori e commercianti. In Romania c'erano molti lavori da fare: strade, ferrovie, viadotti, fabbriche, opere pubbliche. L'arrivo degli italiani in questo territorio fu tranquillo. Essi erano presenti ovunque. Le costruzioni erano monopolio degli italiani. Grandi lavori pubblici, incluso il famoso ponte di Cernavoda sopra il Danubio, furono realizzati da loro. A Bucarest, nel 1882, c'era una comunità di italiani provenienti da Belluno e dal Friuli che si occupavano di asfaltare le strade e di altri lavori. Essi avevano una Società di Mutuo Soccorso chiamata Giuseppe Garibaldi, una loro chiesa e una scuola. Gli italiani si sono stabiliti su tutto il territorio rumeno, anche se esistono dei luoghi in cui si sono costituiti veri e propri nuclei di italiani che mantengono usi e tradizioni anche ai nostri giorni. Un fatto importante: a Bucarest, nel 1880, c'era un giornale bilingue chiamato "Fratellanza rumena-italiana".

Un caso particolare è poi quello della colonia agricola di Cornesti-Iasi, poi traslocata a Cataloj, in Dobrogea, un paese a 15 chilometri di distanza a nord di Tulcea. Era una colonia costituitasi tramite il trasferimento simultaneo di un gruppo compatto di famiglie e costituita esclusivamente da agricoltori provenienti dalla provincia di Rovigo, un insediamento che risaliva alla primavera del 1879. Fu questo l'insediamento di una comunità immigrata che rispondeva alle esigenze manifestate dallo Stato rumeno che intendeva popolare alcune aree poco abitate con popolazione proveniente da paese non ostile e culturalmente omogeneo. "La colonizzazione italiana in Romania rispondeva all'ideologia *panlatinista*, popolare in quel paese alla fine dell'Ottocento, che si contrapponeva idealmente al *panslavismo* e al *pangermanesimo* e, come questi, auspicava l'alleanza di popoli affini".

Nel 1880 un rumeno, Petre Opran, portò molte famiglie provenienti dal Friuli a lavorare nelle fabbriche vicino Craiova. Esse formarono un villaggio chiamato "Talieni". Contemporaneamente, molti imprenditori assunsero guardaboschi e tecnici di Carnia e li portarono nei monti Carpazi, dove piazzarono le prime segherie meccaniche. Alla fine dei lavori, molti di loro si stabilirono in questa regione.

Alla vigilia della prima guerra mondiale, le comunità italiane erano prospere. Molti mercanti, tecnici ed imprenditori lavoravano a Bucarest, Braila, Galati, Constanta. Molti di loro lavoravano nelle miniere di carbone della Transilvania. L'imprenditore Adotti di Udine portò in Romania un gran numero di muratori, scalpellini e falegnami per costruire case, hotel, edifici e negozi a Calafat. Un'altra numerosa comunità di italiani fu fondata a Sinaia, una piccola città tra le montagne che era stata scelta dal re Carlo I come sua residenza estiva ed invernale.

Siamo nel 1914: la guerra è vicina. Gli italiani sono colti di sorpresa: devono scegliere tra lottare contro l'Italia o fuggire. Molti di loro lasciano la Romania ma è troppo tardi per tornare a casa. Alcuni vanno a Pietroburgo e dopo mesi di drammatiche avventure arrivano nella penisola. Altri provano ad attraversare la Turchia ma vengono imprigionati, posti in schiavitù e mandati in terre lontane.

Alla fine della guerra, gli italiani ritornano nei territori che avevano abbandonato. La Romania cambiò: tutti i territori rumeni vennero uniti. Quasi 60.000 italiani rimasero in questi territori, molti di loro erano muratori, guardaboschi e tagliapietre.

Tra il 1920 e il 1930 la Romania è veramente prospera. A Busteni gli italiani costruiscono la più grande cartiera, fabbriche e segherie. Cambiò anche l'emigrazione: in Italia il potere è nelle mani di

Mussolini, che vede negli emigrati un essenziale strumento della politica estera. Lui incoraggia l'emigrazione temporanea. Ogni primavera più di 60.000 lavoratori vengono in Romania. Inoltre segue una seria crisi economica, che interessa anche l'Europa a causa della negativa presenza di Hitler. Molti italiani ritornano a casa. Sfortunatamente nel 1939, allo scoppio della seconda guerra mondiale, l'Italia non sceglie i giusti alleati. Il prezzo per quest'errore è pagato dagli immigrati, perché molti di loro finiscono in prigione o nei campi di concentramento. Molti altri sono stati costretti a rinunciare alla cittadinanza italiana, hanno dovuto consegnare alla polizia tutti i documenti attestanti la loro origine; alcuni di loro, quelli più benestanti, sono stati deportati e i loro beni sequestrati. I loro cognomi sono stati snaturati per acquisire sonorità rumene. Ed è per questo motivo che oggi per molti di loro è molto difficile dimostrare la propria origine, per riavere la cittadinanza italiana,

Le comunità rumene oggi in Italia

Sul contesto rumeno alle origini dei flussi migratori attuali, come abbiamo detto, hanno pesato notevolmente le conseguenze del periodo comunista ed i meccanismi di riforma messi in funzione dopo il 1991. Le riforme economiche ed agrarie del periodo post-comunista hanno colpito soprattutto la Moldavia e la Valacchia, le aree in cui la ristrutturazione del settore industriale ha generato un "ritorno alla campagna" che nelle condizioni attuali non è riuscita a fornire un'alternativa accettabile alla perdita delle entrate salariali del lavoro operaio. Il principale difetto della legge fondiaria del 1991 pare essere stato quello di aver considerato solamente la *proprietà* e non la *produttività*: la media per proprietario di 1,8 ettari non sembra consentire, date anche la scarsa meccanizzazione e modernizzazione, un'agricoltura che dia un reddito accettabile

In queste condizioni la migrazione di lavoro- prima nella forma frontaliera- si è rivelata come l'unica o una delle poche vie d'uscita possibili.

L'Italia è sembrata, assieme alla Germania ed all'Austria, una delle più naturali destinazioni dei flussi migratori romeni in Europa, tenuto conto anche delle tradizioni che avevano collegato e continuavano a collegare Italia e Romania. L'emigrazione specializzata degli italiani di un tempo sembra ora sostituita dai flussi di capitali che si indirizzano verso la Romania, alla ricerca di opportunità di investimento e di nuove strategie industriali di *delocalizzazione* di parte delle produzioni industriali.

L'Italia può contemporaneamente fornire un mercato del lavoro appetibile forse più di altri paesi anche per il peso straordinario di settori ad economia informale (o illegale) settori in cui l'accesso al lavoro è più flessibile e le barriere all'immigrazione più facilmente aggirabili, anche per il lavoro precario o non qualificato, per il lavoro di chi non ha esperienze professionali o formative precedenti, per chi vuol cogliere nell'emigrazione la possibilità di emanciparsi dai vincoli e dagli obblighi tipici di una società con tratti ancora tradizionali e paternalistici.

Dal 1 gennaio 2002 l'apertura dello spazio Schengen ai Romeni, per cui non era più necessario per emigrare l'acquisto di un visto che costava precedentemente da 600 a 1500 dollari, una cifra enorme se si tiene conto dei mezzi finanziari dei contadini romeni rende possibile anche a soggetti più deboli economicamente la scelta migratoria.

Tutto questo spiega come i flussi attuali dalla Romania facciano emergere motivazioni diverse ed aspetti nuovi del fenomeno migratorio, motivazioni che vanno oltre le classiche motivazioni economiche. La migrazione a componente femminile quale quella qui analizzata ne è un caso evidente: le donne sembrano essere peraltro un caso che permette di guardare più a fondo nei fenomeni migratori dato che "le donne sono spinte a prendere la decisione di migrare per ragioni più complesse del semplice aspetto economico" La nostra piccola indagine ci mette di fronte a scelte migratorie assunte da donne anche in contrasto con l'opinione e i consigli di familiari

comunque a scelte che sono frutto di un'iniziativa femminile. E' un dato estremamente interessante anche perché anomalo nella classica vicenda delle migrazioni.

Dal cuore dei Balcani all'Italia: aspetti, novità e ipotesi esplicative di un'emigrazione al femminile

Le tipologie migratorie nei casi intervistati

Se vogliamo inquadrare i dati della nostra piccola indagine negli studi svolti in questo settore possiamo fare riferimento soprattutto alla seconda delle tipologie individuate dallo studio di Ionela Vlase tutte le interviste qui raccolte (meno una) rimandano alla tipologia delle donne, in età 24-58 anni, che partono da sole – nubili, vedove o divorziate, ma anche sposate- che aprono la strada alla migrazione di tutta la famiglia o affrontano un'emigrazione di lavoro integrata entro l'economia familiare (il marito continua a lavorare in Romania dove vive con una parte della famiglia) per far fronte a bisogni dell'aggregato domestico: affrontare una spesa di investimento, mantenere i figli all'Università ecc. talvolta (nei casi di età più matura) con pesanti difficoltà di integrazione o di accettazione della nuova realtà socio-culturale.

Un caso soltanto è diverso e rimanda ad un'altra tipologia, quella dei giovani uomini celibi che optano per una migrazione temporanea soprattutto per migliorare la propria posizione sociale nel paese di origine, secondo una vecchia abitudine che risale alla tradizionale mobilità temporanea tipica del mondo contadino. Il contenuto di quest'ultima intervista è molto diverso da quello delle altre: qui il protagonista mette l'accento sulle qualità professionali sue e dei colleghi e sulla opportunità del suo impiego in Italia che rispondeva ad una forte richiesta di mercato. L'accento viene messo invece che sulle condizioni soggettive, sulle condizioni obiettive del mercato che "richiede" il flusso migratorio ed, in qualche modo, "giustifica" la sua migrazione.

Queste interviste raccolte in Italia e in Romania (c'è un'evidente analogia negli elementi che emergono dalle prime e dalle seconde) forniscono particolari interessanti che mettono in evidenza le specificità di questi flussi migratori destinati a modificare, in un senso o nell'altro, le comunità di partenza e quelle di arrivo. Prima di tutto però esse consentono di leggere le complesse motivazioni dei *population flows*. Consentono poi la formulazione di ipotesi che potranno essere approfondite in un secondo momento e su un campione più vasto di materiali: quale il senso della mobilità migratoria attuale? Quanto essa è legata alla situazione socio-economica dell'area di partenza? Quanto essa dipende da esigenze di modernizzazione sociale e culturale? Si può considerare un indicatore di questo il forte protagonismo femminile? Quanto nell'emigrazione si conservano gli elementi dell'identità nazionale originaria? (Vedi i riferimenti all'inno nazionale o anche alla lingua e alla cultura nazionale) Quanto l'emigrazione romena è legata alle opportunità offerte dalla difficile situazione demografica italiana?

Le interviste ai migranti

Le interviste qui riportate sono state realizzate, in Italia (le prime tre) e in Romania (le seconde tre), nei primi mesi dell'anno 2006 da un piccolo gruppo di allievi del Liceo scientifico "Vallisneri" di Lucca e del Liceo "Eminescu" di Bucarest. Queste interviste – e la relativa introduzione- fanno parte di un più ampio progetto sui *population flows* che si sta sviluppando nel contesto di un'iniziativa del Consiglio d'Europa rivolta allo studio della storia in prospettiva multiculturale e multiprospettica. Come si può agevolmente notare in questa fase l'obiettivo è stato soprattutto quello di individuare, a grandi linee, alcune delle caratteristiche dei flussi migratori attuali tra Romania e Italia. In una seconda fase si tratterà di restringere il fuoco dell'analisi per approfondire ipotesi esplicative di un fenomeno che presenta tratti antichi, ma anche nuovi e sorprendenti. Un

fenomeno che ci dovrebbe servire a capire come in concreto si stia costruendo una nuova identità culturale europea e come le identità nazionali (le cui tracce sono evidenti anche in queste interviste) contribuiscano, oltre che a porre nuovi problemi, anche ad arricchire culturalmente la società europea. Le interviste sono state realizzate seguendo un questionario comune, a volte integralmente rispettato, a volte meno. E' interessante e già indicativo il fatto che ben cinque interviste su un campione liberamente scelto dagli alunni riguardino donne e una sola riguardi un uomo.

1) “Troppo giovane per farcela da sola”

La persona intervistata Valentina B. è nata nel 1980 a Pucioasa (Dimbovita)

Luogo e data di nascita dei genitori

La madre è nata nel 1961 a Pietrosita in Dimbovita Il padre nel 1955 a Moroieni in Dimbovita.

Professione svolta e titolo di studio posseduto

Studentessa, ha dovuto riprendere gli studi non finiti in Romania e non validi del tutto qui. Ora è all'ultimo anno di liceo “Ragioneria” a Lucca.

Professione svolta dai genitori in Italia

La madre è casalinga. Il padre fa il macchinista in cartiera

I genitori o i nonni sono mai emigrati per lavoro o per altri motivi?

Suo padre è stato in Israele un po' di tempo fa per motivi di lavoro ed è rimasto lì per due anni fino a quanto è durato il contratto di lavoro, quindi adesso non ha nessun parente in Israele. Poi lei è venuta in Italia sei anni fa in cerca di un lavoro, che il proprio paese non era più in grado di assicurare e per una vita migliore.

É partita da sola o con la famiglia?

E partita da sola perché con la famiglia sarebbe stato più difficile realizzare qualcosa. Solo dopo essersi stabilita con documenti e trovato una casa ed un lavoro ha portato qui tutta la famiglia.

Composizione e dislocazione del nucleo familiare

Tutta la famiglia è in Italia. Oltre ai genitori ha altri due fratelli e una sorella.

Attività lavorative svolte in Italia

Per ora sta finendo gli studi e talvolta lavora in questura a Lucca. Si occupa dei documenti per gli stranieri, della traduzione in italiano e assiste ai processi degli stranieri, fa l'interprete legale.

La località di partenza nel paese di origine e data della prima partenza

É partita da Targoviste il 5 gennaio 2000. Era la località di residenza ed è partita con visto turistico da sola.

Il luogo di arrivo all'estero e data del primo arrivo

E arrivata a Fornaci di Barga il 7 gennaio del 2000.

Come mai ha scelto di migrare in Italia e le ragioni della scelta della località d'arrivo

Ha scelto l'Italia perché le piace il paese e perché la lingua le è sembrata facile visto che ha avuto dei contatti con gente italiana da quando stava in Romania. Invece ha scelto Fornaci di Barga perché lì conosceva degli amici che la potevano aiutare e ospitare.

Da chi è stata presa la decisione di partire?

La decisione l'ha presa insieme alla famiglia, anche se i suoi genitori non erano molto d'accordo all'inizio perché ritenevano che fosse troppo giovane per farcela da sola e invece ora ha potuto dimostrare loro l'incontrario.

Che attività lavorative svolgono le altre persone nel nucleo familiare?

Il fratello Giorgio lavora come muratore in un'impresa edilizia di costruzioni, Samuel svolge le scuole medie di Ghivizzano ed Elena studia al liceo Scientifico Vallisneri a Lucca in prima.

Ha svolto altre attività all'estero e ha fatto eventuali spostamenti all'estero?

No, è venuta solo in Italia.

Quale era la situazione economica sociale del paese di origine al momento della decisione di partire?

La situazione era abbastanza drammatica perché le fabbriche rumene chiudevano come ad esempio una fabbrica di vetro che si chiamava "Steaua" (vuol dire "Stella") e anche se molte fabbriche straniere, come quelle italiane venivano aperte, la metà di queste dopo un po' di tempo chiudevano, inoltre cresceva il numero dei disoccupati, insieme ai prezzi e alle tasse. Era difficile sia trovare un lavoro, che andare avanti con lo stipendio del padre.

Quali erano i progetti per il futuro al momento della partenza per l'estero? Migrazione temporanea o permanente? Migrazione di una parte o di tutta la famiglia?

È stata una migrazione permanente prima per lei e poi per il resto della famiglia.

Il progetto originario è cambiato oppure è rimasto inalterato?

Non è cambiato e i progetti proposti sono stati quasi pienamente raggiunti ed è soddisfatta in quanto in questi anni è riuscita a sistemarsi e a diventare una cittadina italiana. Ha ottenuto la cittadinanza dopo due anni che è arrivata in Italia per motivo matrimoniale.

Quali prospettive ha oggi per il futuro suo e della sua famiglia?

Appena finisce la scuola vorrebbe lavorare e per quanto riguarda la sua famiglia le piacerebbe vedere i suoi fratelli ognuno al proprio posto con il rispettivo lavoro.

Conserva relazioni col paese d'origine?

Sì, i suoi genitori telefonano ai parenti che sono cugini zii e nonni, sua sorella invia lettere e cartoline agli amici e viceversa. Poi hanno anche la televisione satellitare per vedere ogni tanto quello che succede là e qualche volta spediscono regali e anche soldi ai parenti per acquistare beni d'investimento come case e appartamenti.

In famiglia qualcuno legge libri o quotidiani, ascolta canzoni o vede la tv nella lingua del paese d'origine?

Tutta la famiglia ascolta canzoni in rumeno soprattutto canzoni popolari del passato e i suoi genitori sono di solito interessati a guardare la tv satellitare.

In famiglia ci sono oggetti, materiali che ricordano il paese d'origine?

Sì. Ci sono delle fotografie, abbigliamento e musica perché ritornano là in vacanza tutti gli anni e quando tornano portano con sé alcune cose.

Ci sono figure storiche o momenti storici importanti del paese d'origine che sono ancora presenti in famiglia?

No

Quale poesie, poeti o scrittori indicherebbe per dare un'idea del proprio paese?

Alcuni che ricorda sono: Gorge Cosbue, Mihai Eminescu, Ion Creanga e Ion Luca Caragiale.

Quale parte dell'inno nazionale del paese d'origine ritiene più importante

Lo ritiene tutto importante perché è una cosa che fa parte del proprio paese. L'aspetto più bello che sottolineerebbe del proprio paese è la bellezza paesaggistica, la cultura e il cibo mentre il problema più pesante è la mancanza di lavoro e la grande inflazione che rende sempre più difficile la vita.

Ci sono particolari ricorrenze o anniversari di eventi civili del paese d'origine che vengono ancora ricordati e festeggiati?

No, ma i santi e le feste come la Pasqua le festeggiano secondo il calendario rumeno ortodosso ma non festeggiano nessuna festa civile o nazionale.

Ha contatti con persone al di là della famiglia del paese d'origine?

Sì, con amici che ha incontrato qui e anche con persone che conosceva quando era in Romania.

É a conoscenza dei problemi attuali della vita politica dell'Italia?

Sì, abbastanza.

Quale iniziativa ritiene utile che lo stato prendesse per migliorare la propria condizione?

Per lei nessuna in quanto è riuscita a sistemarsi, però per quanto riguarda gli stranieri in generale sarebbe utile un aiuto per fare i documenti e per poter lavorare oppure anche un aiuto economico.

Cosa ne pensa dell'unificazione europea e dell'euro?

Crede che da una parte sia utile ma dall'altra forse all'inizio no, perché questo cambiamento e in più l'euro, potrebbero causare problemi economici nei paesi più poveri. Comunque per quanto riguarda la Romania che sta andando verso la fioritura, cioè le città stanno crescendo e sono più pulite, i servizi stanno migliorando e le condizioni delle strade sono migliorate, spera che con l'adesione all'UE le condizioni diventino migliori.

L'intervista è stata realizzata da Raluca Persida Marin (18 anni)

L'intervistata Valentina B. ha 26 anni

E' emigrata per la prima volta in Italia nel 2000 a 20 anni

2) "Emigrare per far studiare i figli al proprio paese"

L'intervista è stata realizzata con Maria R. nata nel 1961 a Bacău città al confine con la Moldavia.

L'intervista è stata fatta a Gromignana paese del comune di Coreglia Ant.lli in provincia di Lucca il 5 marzo 2006

Professione/i svolte dall'intervistato e titolo di studio posseduto

Lavorava in una ditta che produceva scarpe in Romania poi è stata licenziata, in seguito ha lavorato per un'altra fabbrica di scarpe, sempre in Romania ma ha dovuto smettere dopo poco più di un anno perché sottopagata e per le scarse condizioni igieniche (lo stesso medico di famiglia gli ha detto di smettere). Come titolo di studio ha il diploma di maturità.

Professione/i svolte dai genitori dell'intervistato

Il padre è morto e faceva l'operaio ma non ha specificato, la madre è pensionata e prima faceva l'insegnante, ora percepisce una pensione intorno ai 100 euro (ha detto che anche loro ragionano in euro anche se hanno i Lei).

Eventuali migrazioni di altri parenti

Questa è la prima migrazione che viene fatta dai parenti più stretti. Anche se ha una cugina, sposata con un italiano, emigrata intorno al 2000, ma con essa non ha contatti anche ora che è in Italia.

Attività svolta in Italia dall'intervistato.

Fa la badante e questo lavoro lo ha trovato tramite un'agenzia.

Composizione e nucleo familiare dell'intervistato

Marito di 59 anni (lavora in cartiera) figlia di 22 anni e figli di venti anni (studenti universitari). La madre non vive con loro (pensionata).

Luogo e data di partenza:Bacău, alla fine di maggio del 2003. La persona intervistata è partita da sola.

Luogo di nascita dei figli:Bacău

Ragioni della scelta del paese d'arrivo e luogo d'arrivo

É arrivata in Italia perché fin da piccola ha visto film italiani e ascoltato musica italiana (come Gianni Morandi, Al Bano ecc.) e conosceva un po' di italiano.

Non aveva appoggi in Italia. Inizialmente è arrivata in un paesino vicino Salerno perché a Salerno c'era stata una sua amica in vacanza e gli aveva detto che era una bella città così ha iniziato a lavorare lì. Poi tramite agenzia si è ritrovata a Lucca.

Da chi è stata presa la decisione di partire e perché

É stato deciso di partire da tutta la famiglia. Perché avevano dei problemi finanziari e due figli da mantenere e da fare studiare (è molto costoso soprattutto l'università).

Attività svolte dal nucleo familiare

Il marito lavora in cartiera (in Romania a Bacău) nel settore di controllo della qualità, i figli studiano tutti e due all'università. La madre è pensionata.

Situazione economica del paese di origine

Non è molto bella le paghe sono molto basse e i prezzi troppo alti. E anche la gente o è povera o è ricca non ci sono vie di mezzo.

Migrazione temporanea o no?

La migrazione è temporanea, ed è stata fatta solo da lei, pensa di tornare in Romania appena si sono risistemati economicamente. Durante il periodo in cui lei è in Italia hanno pensato di venire qua anche i famigliari e stabilirsi qui ma poi con loro considerazioni hanno visto che era meglio che resto della famiglia rimanesse in Romania. (perché il marito che ha 59 anni avrebbe difficoltà a trovare lavoro e i figli che si stanno laureando è difficile che venendo in Italia trovino un lavoro "coerente" con i loro studi). Lei spera di tornare in Romania il prima possibile e di potere vivere con una minima tranquillità economica tutti insieme in Romania senza dovere di nuovo emigrare.

Quali relazioni conserva l'intervistato con il paese d'origine? Quale lingua si parla in famiglia?

Lei avendo la famiglia in Romania mantiene moltissimo i contatti e anche quando telefona cerca di informarsi oltre che della famiglia anche di quello che accade al paese. Qua non ha né canali né riviste rumene quindi l'unico metodo è proprio di informarsi tramite la famiglia. La lingua che parlano in famiglia è il rumeno.

Ci sono momenti storici importanti che l'intervistato ricorda?

Maria ricorda il periodo comunista sia in positivo che in negativo. Infatti per lei le dittature sono tutte brutte ma non tutto era negativo, non potevano uscire dalla Romania e non avevano giorni di festa però avevano un lavoro e i soldi per vivere e questo però ora manca anche se c'è molta più libertà. Lei spera che la Romania riesca a risollevarsi economicamente mantenendo la libertà ottenuta con la caduta del comunismo.

Ci sono poesie o scrittori o canzoni che ricordano il paese di origine?

Ha molti poeti a lei cari ma quello che adora è Eminescu (perché le sue poesie le considera emozionanti e rispecchiano la realtà). Invece di canzoni non ne ha alcune in particolare ma molte volte si ritrova a canticchiare delle canzoni popolari.

Ci sono particolari ricorrenze, anniversari, eventi civili

Il 1 dicembre giorno della nascita della Romania (non si ricorda a che anno si riferisce), ma soprattutto lei ricorda il 25 ottobre giorno dell'armata quando nella sua città fanno una bellissima festa con tanto di parata dei militari.

L'intervistato segue la politica italiana

Sì, lei guarda tutti i giorni il telegiornale e quando può legge i quotidiani. Gli piace molto Berlusconi perché secondo lei ha fatto molto per gli immigrati e in più è anche simpatico e ride spesso.

Cosa pensa sul diritto di voto agli immigrati

Secondo lei il diritto di voto agli immigrati va dato a quelli che hanno la cittadinanza italiana perché è da molto tempo che sono in Italia e quindi ne conoscono meglio i bisogni e i politici e in più sono molto più interessati poiché vivono stabilmente in Italia e vedono essa non più come paese transitorio ma come loro paese, tipo una seconda patria.

Cosa pensa si dovrebbe migliorare in Italia

Lei questo proprio non lo sa poi dopo un po' dice che bisognerebbe stare attenti a chi dare il permesso di soggiorno perché non tutti vengono qua con la voglia di lavorare (e così ci rimettono quelli che vengono qua con buone intenzioni perché i permessi di soggiorno ogni anno vengono dati ad un numero limitato di persone).

Che cosa ne pensa dell'unione europea e dell'euro

Lei pensa che l'Unione Europea come tutte le cose abbia i pro e i contro ma sarebbe contenta che la Romania ne entrasse a farne parte. L'euro per l'Italia non è stata una cosa positiva perché i prezzi sono aumentati rispetto a prima (anche se sottolinea che lei lo ha solo sentito dire perché quando c'erano le lire lei era in Romania), e conclude la sua intervista dicendo che se la Romania entra in UE spera che l'euro non peggiori l'economia del paese visto che è già molto disastrosa.

L'intervistata Maria R. ha 45 anni.

L'emigrazione è avvenuta nel maggio 2003 a 42 anni.

3) *“La madre fa la colf e, nel tempo libero, la tata”*

Cognome e nome intervistato

Adelina J.

Data di nascita dell'intervistato

12/10/'88

Luogo di nascita dell'intervistato

Anenii - Noi (uno dei 32 distretti in cui è divisa la Moldavia).

Luogo di nascita dei genitori dell'intervistato

Il padre è nato a Geamana mentre la madre a Grigoriopol (sono vicine alla capitale).

Professione/professioni svolte dai genitori dell'intervistata

Il papà svolge la professione di ingegnere in Moldavia mentre sua mamma fa la colf (le pulizie domestiche in casa di altri) e nel tempo libero la tata (guarda i bambini piccoli di altre persone).

Professione/professioni svolte dai nonni dell'intervistata

Nonni materni: Elisabetta -non lo sa perché è morta quando lei era molto piccola-

Vaneo - brigadiere -

Nonni paterni : Tamara - insegnante di lingua moldava

Filip - brigadiere (Tutti sono nati entro i confini della Moldavia)

Eventuali migrazioni per lavoro o per altri motivi dei genitori o dei nonni dell'intervistato

L'unica migrazione avvenuta, secondo quanto si ricorda, riguarda solo lei e sua madre. Il padre ha deciso di rimanere in Moldavia con il fratello.

Scuola frequentata in Italia dall'intervistata

L'intervistata ha deciso in maniera casuale quale scuola scegliere. Per quanto possa sembrare strano, a quanto mi ha raccontato, non sapendo quali scuole ci fossero a Lucca e non conoscendo la nostra lingua, ha aperto le pagine gialle, ha trovato il numero e l'indirizzo dell'Istituto Professionale "Sandro Pertini" (scuola pubblica) e si è segnata lì. Da metà Settembre, poiché il Pertini non era ciò che le piaceva ha deciso di cambiare ed ora frequenta l'Istituto Tecnico per Geometri "L. Nottolini".

Composizione del nucleo familiare

Papà (45 anni), mamma (42 anni), fratello, Adelina. Il padre è ingegnere.

Data e località di partenza nel paese di origine

Il 25 Settembre 2003 da Chisinau (la capitale e luogo di residenza). Il periodo della partenza non ha motivazioni, a quanto pare è stata una cosa casuale.

Persone con cui è partita l'intervistata

Con la madre.

Data di nascita e località del fratello dell'intervistata

Il fratello è nato il 12 febbraio dell'83 a Chisinau.

Ragioni della scelta della località di arrivo

La mamma, prima di partire, aveva trovato lavoro a Lucca tramite un'amica (l'amica lavora in Italia già da sette anni ma non sa come e tramite chi l'abbia trovato)

Da chi è stata presa la decisione di partire?

Dalla mamma per motivi personali che ha preferito non dirmi.

È stata concordata in famiglia?

Sì anche se, quanto pare, suo padre non era molto d'accordo perché è molto geloso e sapeva di provare molta nostalgia per la propria famiglia.

Attività della parte del nucleo familiare che abita in Italia

Adelina, studentessa; mamma, colf, domestica

Attività che svolgeva l'intervistato prima di partire

Adelina, studentessa; la mamma lavorava come segretaria e in più faceva i disegni delle piante delle case, ecc.. per suo padre.

Qual era la situazione economico - sociale del paese d'origine?

Al momento di partire c'era una forte inflazione dovuta soprattutto al cambio di moneta (prima il Rublo, successivamente il "leu").

Al momento della partenza quali erano i progetti per il futuro? Migrazione temporanea o permanente? Migrazione di una parte o di tutta la famiglia?

La migrazione è solo temporanea tanto che solo una parte della famiglia è giunta in Italia. Il loro unico fine è di riuscire a fare un po' di soldi per poi tornare nel loro paese d'origine e poter comprarsi una nuova casa.

Il progetto originario nel frattempo è cambiato?

Per ora no.

Quali relazioni conserva l'intervistato con il paese di origine?

I contatti con amici e parenti avvengono principalmente per lettera, se rientra nelle loro possibilità, durante il periodo di Natale cercano di tornare in Moldavia. Per rendersi conto di ciò che accade là leggono dei giornali in moldavo che pare riescono a trovare ogni tanto.

Qual è la lingua usata nelle conversazioni familiari?

Generalmente usa il moldavo o il russo o il rumeno. L'italiano lo parla soprattutto fuori casa. Il Moldavo vecchio, che ha più parole russe, è la lingua dei genitori. (il Moldavo nuovo ha più parole rumene). Quando c'erano i suoi genitori c'era ancora l'URSS.

In famiglia ci sono oggetti, materiali che ricordano il paese d'origine?

Più che altro foto...

Ci sono momenti storici importanti del tuo paese di origine ancora vivi nella memoria dell'intervistata?

La guerra del '91. La guerra di Transnistria, che fu combattuta dalla Transnistria e la Repubblica Moldava. Ai suoi genitori non ha creato delle conseguenze, l'unica cosa è che il nonno materno abitava a T. e per andare a trovarlo era difficile perché all'interno della regione vi erano molte frontiere.

Ci sono poesie o scrittori da indicare per dare un'idea del proprio paese d'origine?

Eminescu e Crangà. Le loro opere, che sono scritte in moldavo, tendono a difendere la loro patria che per molto tempo è stata occupata dall'Impero Ottomano e dalla Russia. Le poesie di Eminescu sono state tradotte in molte lingue, anche in italiano.

C'è qualche parola dell'inno nazionale del paese d'origine che l'intervistata ritiene importante?

Limba noastră e o comoară (la nostra lingua è un tesoro).

C'è una canzone, un proverbio, un modo di dire con cui l'intervistato descriverebbe il suo paese in positivo o in negativo?

Una canzone che s'intitola "*Barbatii după betiè*" (Gli uomini dopo che si sono ubriacati). Tratta della situazione negativa sia in campo politico che economico della Moldavia. Nelle parole di questa canzone il paese chiede aiuto a Berlusconi.

Ci sono particolari ricorrenze o avvenimenti di eventi civili del paese d'origine che vengono ancora ricordati o festeggiati?

9 Maggio - la festa dei veterani della guerra avvenuta tra il '39 e il '45 (i veterani sono intesi come i combattenti in generale).

1-2 Maggio - la festa dei lavoratori.

L'intervistato ha contatti con la sua comunità di origine anche fuori del nucleo familiare?

Sì e sono più numerosi rispetto alle amicizie che ha con gli italiani.

L'intervistato ritiene che per migliorare la propria condizione sarebbe utile che lo stato prendesse le seguenti iniziative:

che il soggiorno venga prolungato qualche anno in più...

Che cos'è che l'intervistata ritiene che dovrebbe cambiare in Italia per migliorare la situazione?

Dovrebbe diminuire il caro vita, perché probabilmente tra 30-40 anni l'Italia potrebbe arrivare ad avere un'economia come quella della Moldavia visto che ciò che sta accadendo ora, nel suo paese è avvenuto a causa del cambio della valuta.

L'intervistata ritiene che per il successo scolastico dei ragazzi la scuola dovrebbe fare di più?

Secondo lei, no. La scuola le ha fatto perdere un anno ma ciò le è servito per integrarsi e per imparare meglio la lingua attraverso anche dei corsi pomeridiani.

L'intervistata è solo residente in Italia?

Per ora è solo residente perché per avere la cittadinanza ci vogliono 12 anni.

Quale giudizio dà all'intervistato dell'Unificazione Europea?

Crede sia utile anche se ritiene ci sia un problema: i prezzi troppo alti.

La ragazza intervistata Adelina J. ha 18 anni

La data di prima migrazione di Adelina J. in Italia è il 25 settembre 2003

4) “Mirela potrebbe usufruire dei privilegi concessi agli Italiani”

La persona con cui abbiamo parlato si chiama C. Stefania Mirela. E' nata a Bucarest nel 1980. la madre è nata ad Arges nel 1955 come il padre nato ad Arges nel 1953.

Mirela ha lavorato come assistente medico ed ha studiato all'Università “Carol Devila”. Sua madre ha lavorato come amministratrice di un negozio, suo padre come meccanico di auto. I nonni erano agricoltori. Vive in Italia col marito ed ora attende un bambino.

Mirela ha lasciato Bucarest da sola l'8 agosto 2004. Il bambino dovrebbe nascere il 24 maggio 2006. Mirela è arrivata a Milano l'11.08.2004, convinta dalle sue amiche. Non è riuscita a trovare lavoro come assistente medica. Così non ha lavorato molto.

La situazione socio-economica della Romania dopo la sua partenza è sempre la stessa. Niente è cambiato. Mirela aveva pensato a una migrazione definitiva, ma è dovuta ritornare indietro per far nascere il bambino. Lei e suo marito vogliono rimanere in Italia legalmente e attendono i documenti necessari per render possibile questo.

Dopo aver lasciato la Romania, Mirela è rimasta in contatto con le persone a casa: telefonate, lettere ecc. In casa la famiglia usa solo il romeno e nei negozi usa l'italiano.

Mirela ha sempre in mente il suo paese, leggendo i giornali mandati dagli amici e dai familiari. Tra le figure che caratterizzano la Romania ricorda il nome di Mihai Eminescu e l'inno nazionale “Desteapta-te Romane!”

Mirela celebra sempre la Pasqua, il Natale ed altre feste importanti. Una volta arrivata in Italia ha conosciuto altri connazionali romeni ed è molto interessata alla vita sociale. Se avesse alcuni documenti potrebbe facilmente ottenere un lavoro, avere una macchina, vivere in una casa in affitto, avere un livello di vita dignitoso, perché potrebbe usufruire dei privilegi concessi agli Italiani.

L'unificazione politica dell'Europa è molto importante e Mirela ritiene che sia molto utile come l'introduzione dell'euro, che funziona bene in Italia come moneta nazionale.

La donna intervistata è Stefania Mirela C., 26 anni

Data della prima migrazione in Italia 11-08-2004 (a 24 anni)

(La traduzione dall'inglese è di Umberto Baldocchi)

5) “Acum ori niciodata, croieste-ti alta soarte”- (Ora o mai più, Costruisciti un nuovo destino)

La persona con cui abbiamo parlato è Eugenia Daniela L. Nata a Bucarest nel 1969.

La madre (Elisaveta S.) è nata a Bucarest nel 1934.

Il padre (Ion S.) è nato a Clinceni, nel 1930.

Professione e studi di Eugenia Daniela L.

Diplomata nella Scuola superiore per l'industria a Bucarest nel 1987.

Attività professionali in Italia

Baby-sitter, venditrice, sales manager; nel 2001 ha iniziato un'attività in proprio in un settore industriale (vendita di oggetti di vetro alla moda).

Membri della famiglia

Madre (Elisaveta S.), figlio del primo matrimonio (Marius L.), coniuge attuale (Settimio T.), figlia del secondo matrimonio (Alessandra T.)

Data e luogo di emigrazione

Bucarest Agosto 1996

Ha lasciato il paese da sola, senza famiglia né amici.

Il primo figlio (Marius L.) è nato a Bucarest nel 1991, la figlia dal secondo matrimonio, Alessandra T. è nata a Pescara nel 2000.

Eugenia è arrivata a Pescara ad agosto del 1996

Eugenia ha scelto Pescara per la presenza di amiche/amici che l'hanno convinta ad andare là, per il fatto che l'Italia non è troppo lontana dalla Romania e per il fatto che parlava già un po' di italiano.

“Ho deciso da sola di andare in Italia, costretta dalle condizioni di lavoro e anche perché, dopo la morte di mio marito, le spese normali erano divenute un lusso e ho deciso che dovevo fare qualcosa per la mia famiglia. Non avevo mai lavorato prima di emigrare in Italia. Quando partii la Romania era già un paese democratico dopo la rivoluzione del 1989. All'inizio non pensavo di trasferirmi definitivamente a Pescara. Avevo progettato di lavorare là un paio di anni per aiutare la mia famiglia rimasta in Romania e speravo per il meglio. Il mio progetto però è cambiato. Dopo aver avviato un'attività ed aver sposato Settimio T. ho pensato che sarebbe stato meglio trasferire in Italia tutta la famiglia. Nella mia professione vorrei allargare il mio volume di affari ed aprire un altro negozio, oltre che vivere felicemente con la mia famiglia. Ho sempre mantenuto i contatti con le mie amiche/amici tramite lettere, telefono e Internet. Guardo la televisione romena e leggo giornali su Internet.

In famiglia parliamo italiano, perché mio marito non sa parlare romeno e penso sia importante per i miei figli parlare entrambe le lingue fuori di casa e in Romania tra noi e con gli amici, perché è la nostra lingua ed è importante non dimenticare le radici.

In famiglia guardiamo insieme la televisione e leggiamo I giornali su Internet e mia figlia sta imparando a leggere con libri romeni e libri italiani.

Conserviamo le foto della Romania coi familiari e con gli amici e abbiamo souvenir di Bucarest e vestiti acquistati durante le vacanze passate laggiù.

La rivoluzione del 1989 e Nicola Ceausescu hanno avuto un forte impatto su di me; come giovane che viveva in tempi difficili.

Citando alcune parole dell'inno nazionale “Acum ori niciodata, croieste-ti alta soarta! (“Ora o mai più - Costruisciti un nuovo destino”) E'importante decidere da te il tuo futuro ed essere responsabile dei tuoi atti e dei tuoi errori e vivere nel modo in cui tu decidi di farlo.

Per quanto riguarda le feste noi celebriamo sempre le festività religiose (Natale, Pasqua) e celebriamo il 1 dicembre come festa nazionale romena [Il 1 dicembre 1918 nella Grande Assemblea Nazionale in Alba Iulia la Transilvania decise la sua unione alla Romania, dando vita alla “grande Romania” ad essa seguirono le adesioni della Bessarabia il 9 aprile 1918 e quella della Bucovina il 28 novembre 1918]

In Italia ho amici/amiche del mio paese e siamo in contatto come piccoli gruppi.

Mi sono sempre interessata alle questioni politiche italiane e seguo la televisione per questo e leggo i giornali, specialmente ora che vi sono le elezioni nazionali.

Io penso di avere una buona situazione come cittadina italiana e potrei migliorarla solo attraverso sforzi personali e continuando ad essere un cittadino-modello [Eugenia ha acquisito la cittadinanza col matrimonio]

La cosa più difficile per i miei figli è la lingua, specialmente per mio figlio, che ha imparato l'italiano una volta arrivato qui ed è stata molto dura per lui imparare cose nuove in una lingua nuova, sconosciuta per lui.

All'inizio è stato molto duro passare al nuovo sistema, ma io sono riuscita a sbrigarmela da sola e non ho alcun rimpianto per il fatto di essere arrivata nel paese in cui mi trovo.

Sono emigrata da 10 anni, ma non mi guardo indietro. So che ho fatto la scelta migliore e la mia vita no avrebbe potuto essere migliore da nessun'altra parte”.

L'intervistata, Eugenia Daniela L. ha 40 anni
Data della prima migrazione in Italia 08 - 1996 (a 27 anni)
(La traduzione dall'inglese è di Umberto Baldocchi)

6) "Avevano bisogno di un operaio"

La persona intervistata è: C. Ion. E' nato nel 1974, a Bucarest.

La madre è nata nel 1952 a Vaslui (nel nord della Romania), il padre nel 1951, anche lui a Vaslui
Ion ha fatto 8 anni di ginnasio e 2 anni di scuola superiore, attualmente lavora come edile, ma la sua formazione professionale era di elettricista

La madre è operaia qualificata, il padre è operaio edile

I nonni erano agricoltori

I nonni e neppure i genitori hanno vicende di migrazione fuori dai confini della Romania

In Italia Ion ha lavorato in un vivaio di pesci, non è sposato, è single

E' emigrato da Bucarest nel febbraio 2002, da solo.

In Italia si è recato a L'Aquila

Ha trovato questo lavoro grazie all'aiuto di un amico romeno che era stato in Italia nel 2001 ed aveva chiesto ai proprietari del vivaio di accettare il suo amico, dato che avevano bisogno di un operaio. Il suo amico era un buon lavoratore e, per questo motivo, i proprietari del vivaio si sono fidati e Ion ha raggiunto l'Italia.

Ion aveva preso la decisione da solo e soltanto in un secondo momento l'ha annunciato a familiari e ad amici. Ma lui era deciso.

Svolgeva il ruolo di sovrintendente del vivaio. Curava il vivaio, dava il cibo ai pesci, ripuliva l'area della peschiera, riceveva il cibo per i pesci ogni mattina e lo trasportava con un automezzo particolare.

In Romania il salario era basso, la possibilità di trovare un buon lavoro minima.

Si trattava di una migrazione temporanea, solo per lui, non per l'intera famiglia.

Il progetto migratorio non è mutato. Dopo tre mesi in Italia è tornato a casa. Ora vive nel suo paese ed ha una occupazione nel settore della scultura Vorrebbe mantenere il suo lavoro, comprare una casa, avere una famiglia.

Quando era in Italia, inviava lettere alla famiglia e agli amici e una volta per settimana li chiamava al telefono. La telefonata era molto cara e Ion parlava dieci minuti ogni domenica mattina.

In Italia, guardava la televisione, ascoltava la radio e leggeva i giornali.

Non è a conoscenza delle politiche migratorie italiane. Pensa che l'unificazione europea è importante perché vi sono molti vantaggi, come una vita di qualità migliore, un mercato per il business, uno sviluppo per ciascun paese che non apparteneva alla comunità europea.

L'intervistato Ion C. ha 35 anni
Data di prima emigrazione in Italia 03- 01-2002 (a 28 anni)
(La traduzione dall'inglese è di Umberto Baldocchi)

Bibliografia

Ionela Vlase, *Les femmes roumaines migrantes et le travail domestique en Italie* (testo francese, sarà pubblicato in : “Studi Emigrazione”, n°3/2006 (in lingua italiana)

Antonio Ricci, *Emigranti italiani in Romania* in: “Studi Emigrazione” n°159/2005

Antonio Ricci, *I flussi migratori tra Romania e Italia nel nuovo scenario europeo*, “Studi emigrazione” n°147/2002

Paolo Sartori, *A che serve la Romania 2006-* “Limes”, n°2/2006

Oscar Gaspari, *Una comunità veneta tra Romania e Italia (1879-1940)*, in “Studi Emigrazione”, n°89/1988

Grigore Arbore Popescu, *Dall’Adriatico al Mar Nero: veneziani e romeni, tracciati di storie comuni*, CNR, Roma, 2003

Antonello Biagini, *Storia della Romania contemporanea*, Milano, Bompiani, 2004

Sebastian Lazaroiu, European Commission Project, *Migration trends in selected applicant countries. Vol. IV Romania: more out than in – at the crossroads between Europe and Balkans*, 2003